

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Jean-Pierre Gouzy

Pavia, 24 dicembre 1964

Caro Gouzy,

ti ringrazio molto della tua lettera e vorrei attirare la tua attenzione su un punto essenziale della strategia federalista, che provo a spiegare nel modo seguente.

1) È un fatto che le organizzazioni politiche a base nazionale, anche se finiscono con l'esprimere certe realtà europee, non pos-

sono proporsi di sacrificare una parte della sovranità del loro Stato – senza una pressione dall'esterno – e ciò perché questa parte di sovranità coincide proprio con il loro potere. Dunque, spontaneamente esse possono accettare solo Europee senza passaggio di poteri reali (l'Europa comunitaria ne è un esempio).

2) È un fatto che per portarle ad accettare il passaggio dei poteri (Costituente) bisogna stabilire con queste organizzazioni dei rapporti di forza, poiché in politica le idee prive di forza non sono prese sul serio.

3) *Bisogna dunque identificare il terreno, il tipo di azione, la linea generale e le prese di posizione relative dove, beninteso al termine della lotta, noi siamo più forti di queste organizzazioni.*

Da ciò deriva che non si tratta di limitarsi a constatare se tale organizzazione, partito, presa di posizione ecc. esprimono una certa realtà europea. In seguito all'unità di fatto dell'Europa occidentale quasi tutte le forze lavorano in parte per l'Europa (lo stesso de Gaulle: esclusione della Gran Bretagna, prezzo europeo dei cereali). Bisogna ancora constatare se tale organizzazione ecc. si pone oppure no sul terreno – il tipo di azione, la linea generale, le prese di posizione – nel quale noi siamo più forti delle forze nazionali.

Ciò comporta delle polemiche fra realtà europee. Niente di preoccupante: le due forze che hanno fatto lo Stato italiano si sono combattute aspramente fino all'ultimo minuto, ed era giusto. Bisognava combattere per lo Stato italiano, per la Costituente, per la mobilitazione del popolo italiano (Mazzini, Garibaldi), senza di che nessuno avrebbe assunto, venuto il momento, la posizione indispensabile per disfare gli Stati regionali; ma dato che questa posizione non poteva essere tenuta, all'inizio, che da una avanguardia, era necessario anche presentare l'unità italiana come un obiettivo compatibile con i poteri esistenti; di qui la politica di Cavour e dei moderati per la Confederazione italiana e l'unità economica. In questo modo le forze normali hanno tenuto una posizione quasi italiana, per giungere all'ultimo minuto alla posizione del passaggio dei poteri. Del resto mi sembra che, per aiutare le Comunità, è più efficace mettersi alla loro sinistra (Costituente) che ripetere le loro prese di posizione (elezione del Parlamento europeo). Bisogna inoltre tener ben presente che il punto solido della realtà comunitaria non sono i suoi apparati – una sovrastruttura senza potere europeo – ma gli interessi economici europei.

E che dire del terreno ecc. in cui noi siamo più forti? È indubbio che la debolezza dei partiti ecc. riguarda il terreno sovranazionale, come è indubbio che la nostra forza si situa su questo terreno. Ciò che bisogna ancora comprendere è che tutto si lega. Non si può mescolare il terreno sovranazionale con una azione di tipo nazionale (elezioni..., il Fronte stesso, in quanto accetta i dati strategici o tattici nazionali), una linea generale nazionale, delle prese di posizione nazionali (dove, beninteso, il criterio di distinzione risiede nella considerazione del potere: gli obiettivi comunitari, sotto questo aspetto, sono nazionali). Abbiamo creato una organizzazione sovranazionale. Va bene. Abbiamo scelto una linea generale sovranazionale (Costituente), e va bene, sebbene non si possa accettare nello stesso tempo un obiettivo strategico nazionale (elezione del Parlamento di Strasburgo). Si tratta ancora di identificare un tipo d'azione sovranazionale (Cpe e Censimento sono dei tentativi in questa direzione), e di non prendere mai posizioni che non siano sovranazionali.

A questo punto si profila una linea di divisione generale tra coloro che sono per l'Europa e coloro che sono contro. Ed è a questo punto che possiamo essere più forti dei partiti ecc., chiamarli a una azione comune ecc.

Bisognerebbe ancora parlare dei limiti della corrente e di molti altri problemi. Per lettera non è possibile. Potrei tuttavia rimanere il lunedì dopo il prossimo Comitato centrale. Ad ogni modo è possibile che troverai la spiegazione della lettera che ho inviato ai membri del Comitato centrale in ciò che ho detto finora.

Con i miei auguri di buon anno